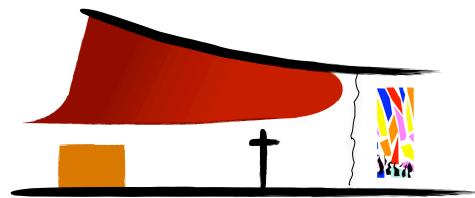


# Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA

Tel. 0532 975256; e-mail: [posta@parsagostino.it](mailto:posta@parsagostino.it)

[www.parsagostino.it](http://www.parsagostino.it) - <https://www.facebook.com/santagostinofe>



26 marzo 2017 – IV Domenica di Quaresima

## Siamo ciechi dalla nascita

Siamo ciechi dalla nascita anche noi. E dobbiamo fare e rifare il percorso che quell'uomo, cieco anche fisicamente, ha fatto per riconoscere il Signore.

Il primo momento è un incontro gratuito: quell'uomo è visto e guarito da Gesù, mentre lui è incapace di vederlo e di sapere chi ha di fronte. Il percorso per capire ed avere fede avviene nella intricata serie di interrogatori cui viene sottoposto. All'inizio, l'unica cosa che sa dire è che 'l'uomo che si chiama Gesù' lo ha guarito. Più avanti, Gesù per lui diventa 'un profeta', perché ciò che ha fatto è in linea con la volontà di Dio. Alla fine c'è l'espressione piena della fede, nell'incontro personale con Gesù, che si presenta come 'il Figlio dell'uomo' e viene riconosciuto come 'Signore'. All'apertura degli occhi del corpo fa seguito l'apertura alla luce vera, la capacità di cogliere l'identità della persona di Gesù, profeta definitivo, Figlio di Dio fatto veramente uomo, Signore della vita.

Siamo anche noi ciechi dalla nascita? Forse dobbiamo ammetterlo: la cecità di quell'uomo ci richiama una povertà che viviamo da sempre, e cioè la fatica a cogliere la verità di Dio, la fatica di accogliere e vivere la sua volontà e i suoi progetti, la fatica di una fede/adesione piena al Signore. Pensiamo a come stiamo guardando la nostra vita. Non sappiamo sempre vedere il sole, la luna, la terra, le piante e gli animali, il cosmo come regalo quotidiano di Dio: siamo ciechi dalla nascita. Non sappiamo sempre vedere la nostra persona e tutte le nostre facoltà come frutto dell'amore creativo di Dio; non sappiamo vedere gli altri (i famigliari, gli amici, i vicini di casa, i poveri...) come figli di Dio: siamo ciechi dalla nascita. Non sappiamo sempre riconoscere il Signore presente nella Parola, nei Sacramenti, nella Chiesa, negli eventi, nelle persone: siamo ciechi dalla nascita. Non sappiamo sempre riconoscere la bellezza della Trinità, dell'incarnazione del Figlio di Dio, della sua passione, morte e risurrezione per noi; abbiamo una idea spesso molto vaga di chi è veramente Gesù, di chi è Dio, per non parlare dello Spirito Santo... Siamo ciechi dalla nascita! Non sappiamo gestire le nostre giornate progettandole con il

Signore; diciamo 'sia fatta la tua volontà', ma poi tante volte non la cerchiamo affatto: siamo ciechi dalla nascita!

Abbiamo bisogno che qualcuno ci illumini. E Gesù, il Profeta, il Figlio dell'Uomo, il Signore, ci ha già illuminato e continua a illuminarci 'passando' nella nostra vita. Nel Battesimo ci ha ri-creato (quel fango usato per guarire quell'uomo richiama senz'altro il racconto della creazione); nell'ascolto della Parola e degli insegnamenti della Chiesa continua a rivelarci la verità su di sé, su di noi, sul Padre, sulla storia; nella celebrazione dei Sacramenti continua a toccarci e a farci partecipi della sua forza d'amore; nel bel mezzo delle esperienze di testimonianza e nel dialogo di fede con gli altri cristiani ci chiarisce progressivamente le idee. Talvolta ci lamentiamo perché non capiamo tante cose (specie nelle situazioni di dolore e di morte), ma se rimaniamo ciechi spiritualmente non è colpa sua: è perché noi non ci apriamo abbastanza alla sua luce. È come tenere gli occhi chiusi mentre è giorno: il sole splende, ma noi non lo vediamo.

D'altra parte, colpisce la discrezione, la delicatezza, la pazienza educativa del Signore, che ha guarito quell'uomo prima di essere riconosciuto pienamente. Così con noi (e questo ci deve consolare): il Signore continua ad operare anche se noi non lo riconosciamo pienamente!

L'impegno comune di questa settimana può essere quello di aprire gli occhi sulla presenza del Risorto: iniziare la giornata preparandosi a riconoscerlo nel creato, in noi stessi e nelle persone.



# L'esame generale di coscienza

(da S. Rendine sj, *La preghiera negli esercizi*, C.I.S., Napoli, 2002)

## I cinque punti dell'esame

### a. Domandare luce allo Spirito per conoscere me stesso

Solo Dio conosce perfettamente se stesso e può sondare fino in fondo anche gli abissi della nostra miseria e della nostra dignità, delle nostre infedeltà e delle nostre potenzialità: "Signore, tu mi scruti e mi conosci" (Sal 139). La nostra domanda si può allora tradurre più determinatamente: "Signore, fa' che io mi conosca come tu mi conosci.". Si può rievocare lo sguardo di Gesù a Pietro durante la passione e affidarci a quel raggio di luce che penetrò nel cuore dell'apostolo, non come fredda e impietosa luce ma come calore che ne scioglieva la durezza (cfr Lc 22,61- 62). Gioverà ripercorrere qui anche la preghiera di Agostino:

"Confesserà dunque quel che so e quel che non so di me, perché anche quanto so di me io conosco per tua illuminazione, e quanto non so di me lo ignorerò fino a quando la mia tenebra non diventerà come meriggio alla luce del tuo volto" (S, AGOSTINO, *Confessioni* 1.10)

### b. Ringraziare il Signore

Per i doni ricevuti nel tempo decorso dal precedente esame. Per quali motivi?

- Per una conoscenza più piena e non unilaterale di noi stessi e per facilitare l'accettazione di sé è necessario essere consapevoli anche del bene che c'è in noi e che riusciamo a operare per grazia di Dio.

- Ricordando i benefici ricevuti da Dio, ci procuriamo per così dire lo sfondo su cui poi leggere le nostre mancanze e quindi un valido motivo per dispiacercene sinceramente: il motivo dell'ingratitude.

- Per sensibilizzare la nostra coscienza ai doni piccoli e grandi, con cui il Signore ci visita ogni giorno, dobbiamo imparare a riconoscerlo presente e operante in ogni incontro, in ogni persona, in ogni avvenimento. E' lì per farci sentire il suo appello e sollecitarci con la sua grazia. Ai fini dell'esame è bene insistere proprio sul riconoscimento e ringraziamento di queste "visite" (mozioni e pensieri).

L'esame di coscienza diventa così anche un esame degli aspetti positivi della nostra giornata; e poiché questi aspetti li leggiamo come dono di Dio, diventa un mezzo per favorire il senso della nostra presenza al Signore.

### c. Ripercorrere i peccati, difetti e movimenti disordinati

Sono i momenti in cui abbiamo detto di no al

Signore, abbiamo rifiutato il suo appello e ci siamo sottratti alla sua grazia; i momenti in cui abbiamo contraddetto o rallentato il nostro iter di conversione.

Non è necessario che il loro elenco sia completo. Forse una buona maniera di promuovere questa confessione delle nostre infedeltà è dare spazio al silenzio e lasciare emergere spontaneamente ciò che ha disturbato il nostro rapporto con Dio, con noi stessi, con gli altri. L'atteggiamento più prezioso da ricavarne dovrebbe essere quello di sentire il nostro essere peccatori e il nostro bisogno di continua conversione, in base a un confronto non con un codice astratto di perfezione ma con la persona e le esigenze di Gesù, percepite sia attraverso la Parola del Vangelo sia attraverso le mozioni interiori che pur si fanno strada in mezzo alle mozioni "carnali".

In concreto, è questa la parte dell'esame che corre il pericolo di trasformarsi in un noioso catalogo di azioni cattive. Alla luce di quanto abbiamo premesso dovremmo piuttosto interrogarci: che cosa è successo fino a questo momento? come il Signore ha operato in noi? cosa ci ha chiesto? quando la nostra "carne" o lo spirito maligno si sono insinuati e ci hanno ingannati? dove abbiamo detto il nostro sì e dove il nostro no? Si suppone cioè che noi vogliamo prestare attenzione non solo alle nostre azioni, ma anche ai nostri sentimenti, stati d'animo, pensieri, impulsi sia pur piccoli, dai quali poi procede il nostro operare e il nostro comportamento.

Qui va fatta una precisazione quanto mai necessaria a proposito dei movimenti disordinati: ne siamo responsabili e ce ne accusiamo solo nella misura in cui sono accettati volontariamente. E' vero che non è sempre facile riconoscere nella prassi dove comincia l'eventuale consenso; ma non è affatto necessario affliggersi e cadere negli scrupoli. E' salutare piuttosto - dopo aver fatto del nostro meglio per non acconsentire - rimettersi al Signore che ci conosce più di noi stessi e soprattutto è misericordioso. In ogni caso, l'avvertenza anche ai movimenti del tutto involontari è di grande utilità sia per conoscerci meglio, sia per nutrire una più sincera e profonda umiltà: l'involontarietà infatti non toglie che essi in qualche maniera provengano dal fondo del nostro essere, e certo non dal nostro essere migliore.

### d. Chiedere perdono a Dio

Nutrire sentimenti di penitenza è ancora una volta un grande dono di Dio. Ciò sarà facilitato dall'impostazione dell'esame come incontro-confronto personale con il Signore. In ogni caso dovremmo essere interessati in primo luogo alla sincerità del nostro dispiacere più che all'intensità: non perché questa non abbia valore (tutt'altro!), ma solo perché è mille volte

meglio un pentimento modesto ma sincero che un pentimento pompato artificialmente a forza di volontà. Di certo anche qui l'umiltà di riconoscere la modestia dei propri sentimenti (dovrei sentirmi più profondamente convinto e dispiaciuto del mio essere peccatore!) è una via di riscatto e di recupero e tiene aperta la strada a reali progressi.

#### **e. Proporre di migliorarsi**

Si tratta di rinnovare la volontà di essere più docili alle mozioni dello Spirito per evitare di ricadere in quelle mancanze. Può forse sembrare che difficilmente il proposito possa essere autentico, dato che l'esperienza insegna quanto poco si possa sperare realisticamente in un sensibile miglioramento. La risposta a questa obiezione deve certo fare appello alla grazia di Dio e non semplicemente alla nostra buona volontà. Tuttavia l'obiezione resta, perché la grazia - ne possiamo esser certi - non ci è mancata neanche in passato, eppure ci ritroviamo ancora con molti difetti. Consideriamo che:

- la sincerità del proposito può coesistere con la previsione delle nostre ricadute: è certissimo che l'apprendista sciatore è sincero nel proporsi di non cadere e tuttavia è altrettanto certo che altre cadute ci saranno;

- l'utilità spirituale del proposito, lungi dal consistere nel solo obiettivo progresso, sta anche nel non arrendersi per pigrizia o scoraggiamento: il che ci permette di perseverare nonostante tutto nel cammino e di non cadere vittime di un atteggiamento rinunciatario, che facilmente dalla stasi passa al regresso;

- la perseveranza serena e umile nel proposito ci permette un'accettazione serena della nostra peccaminosità, che sia pur in misura diversa è destinata a rimanere comune retaggio anche in quei santi che hanno raggiunto le più alte mete della vita cristiana;

- è buona cosa non moltiplicare i propositi; anzi è meglio farne uno solo (e perseverarvi a lungo), perché da una parte non ci fa disperdere le energie su troppi fronti, e dall'altra il valido combattimento su un fronte - data la fondamentale unità della coscienza - allerta indirettamente la nostra attenzione anche sugli altri. Inoltre il proposito deve essere bene indovinato. Proprio il fatto che ricadiamo in quella mancanza è indice che il proposito ha colto nel segno: un proposito che subito o in breve tempo tolga di mezzo il difetto molto probabilmente non ha centrato un punto davvero significativo del nostro cammino, ma solo qualcosa di accidentale e di non radicato nella nostra persona;
- soprattutto questi ultimi due punti dell'esame devono essere permeati di molta supplica. Non solo petizione di grazia, ma anche espressioni di fiducia e di abbandono nelle mani del Signore.

#### **Per approfondire il vangelo del cieco nato**

##### ***Tardi ti amai...***

Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace (10, 27, 38)

##### ***Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale***

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino. Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio. Il mio dura tuttora, né più mi occorrono le coincidenze, le prenotazioni, le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.

Con te le ho scese perché sapevo che di noi due le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue.

*Eugenio Montale*

Gesù compie un vero miracolo, regala la vista a un cieco dalla nascita, perché si manifesti la potenza di Dio.

Ma il gesto gli ritorna come un'accusa. Ecco il giudizio ingiusto quanto gratuito: come può un peccatore.. ? ma anche: non viene da Dio, perché oggi è sabato

Ecco la cecità generale di tutta la scena: nessuno capisce la grandezza di quello squarcio nel buio,

Invece Lui lapidario: finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo.

Ha avuto compassione di un un cieco, cieco forse per pagare con la sua disgrazia le colpe dei suoi genitori.

Ma la compassione non ha i limiti umani bensì la grande forza dell'amore che supera la logica, la natura, la legge di Mosè

Ammesso che con la fede riusciamo ad accettare il progetto divino quando è così doloroso

La luce arriva attraverso il fango.

Quanto di più banale troviamo per la strada dopo la pioggia o nei fossi

Stavolta impasto di terra secca e saliva.

Un fango che non sporca, che salva dal peccato, che si lava all'acqua di Siloe, capace di aprire gli occhi e il cuore.

E alla fine c'è la risposta alla prima domanda:

Se foste ciechi non avreste nessun peccato...

## AGENDA SETTIMANALE

### 26 Domenica – IV di Quaresima (laetare)

- 8.00 S. Messa (pro populo)
- 11.00 Catechesi: CELEBRAZIONE
- 11.00 S. Messa

### 27 Lunedì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa
- 19.00 Catechisti
- 19.15 Gruppo Chierichetti

### 28 Martedì

- 17.00 – 22.30 Adorazione Eucaristica
- 17.00 – 18.30 Scuola di preghiera: Esame di coscienza
- 18.30 S. Messa
- 21.00 – 22.30 Scuola di preghiera: Esame di coscienza

### 29 Mercoledì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa
- 19.15 Consiglio parrocchiale di Azione Cattolica
- 21.00 Gruppo Giovani

### 30 Giovedì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa
- 19.15 Gruppo Liturgico
- 20.45 Gruppo Giovanissimi

### 31 Venerdì

- 17.30 Via Crucis
- 18.30 S. Messa
- 18.30 ACR al Corpus Domini

### 1 Sabato

- 15.00 Corso di chitarra per ragazzi
- 16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa (prefestiva)

### 2 Domenica – V di Quaresima

#### Giornata con il Seminario

- 8.00 S. Messa (pro populo)
- 10.00 Catechesi: ANNUNCIO (con i seminaristi)
- 11.00 S. Messa

## AVVISI E APPUNTAMENTI

**GIORNATA COL SEMINARIO.** La prossima domenica sarà presente in parrocchia una delegazione del Seminario diocesano, con il Rettore Mons. Emanuele Zappaterra. Nelle messe di sabato e domenica pregheremo in modo speciale per le vocazioni al ministero sacerdotale e per i giovani che si stanno preparando a diventare preti. I seminaristi animeranno anche l'incontro dell'ACR venerdì sera e i gruppi della catechesi domenica mattina.

**ADORAZIONE E SCUOLA DI PREGHIERA.** Ogni martedì dalle 17.00 alle 22.30 il SS.mo Sacramento viene esposto in chiesa per la preghiera personale

davanti al Signore. Alle 17.00 e alle 21 all'adorazione si accompagna la Scuola di preghiera: in questo mese approfondiamo l'esame di coscienza.

**MEETINGREST, Grest e Campiscuola.** Un gruppo di giovani e giovanissimi della parrocchia parteciperà (presso nei giorni 1 e 2 aprile presso l'Oratorio salesiano di Padova) al 'Meetingrest': un momento formativo in preparazione del grest che si terrà in parrocchia nel mese di giugno.

Sono aperte le iscrizioni per il Grest parrocchiale (che sarà dal 12 al 23 giugno), il camposcuola per i giovanissimi (che sarà dall'8 al 15 luglio vicino a Pinzolo) e il camposcuola per ragazzi delle elementari e medie (all'1 all'8 agosto a Forno di Zoldo).

**28 MARZO: ANNIVERSARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO.** Nella chiesa di S. Maria in Vado ricorre l'anniversario del miracolo eucaristico: il 28 marzo 1171 (era il giorno di Pasqua), durante la Messa l'ostia si trasformò in carne e un fiotto di sangue sprizzò fino alla volticina, dove ancora si può contemplare.

Alle ore 18 di venerdì 28 marzo p.v. verrà celebrata la Messa, presieduta dal Vicario generale mons. Manservigi.

**UNA LUCE NELLA NOTTE.** Venerdì 31 marzo, dalle 21.30 alle 23.30, la Cattedrale di Ferrara rimane aperta per l'adorazione eucaristica. È una iniziativa promossa dalla Pastorale Giovanile: durante l'adorazione i passanti verranno invitati ad entrare in Cattedrale per l'incontro personale con il Signore.

**MARTIRI MISSIONARI.** La ricorrenza della giornata di preghiera e digiuno per i tanti martiri missionari dei nostri tempi si svolgerà, per la nostra diocesi, il giorno 1° aprile: in Seminario, a partire dalle 19.30 ci saranno testimonianze, cena povera e veglia di preghiera.

**BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE.** Continua la benedizione delle famiglie, piccolo segno della presenza del Signore nelle nostre case. Don Michele e don Francesco passeranno nel pomeriggio, tra le 16.30 e le 19.30. In questa settimana zona Satellite, in particolare le vie Zucchelli, Cadolini, Brondi.

Dal 27 marzo al 7 aprile è possibile organizzare, come lo scorso anno, le benedizioni nei condomini: i postini parrocchiali che lo desiderano possono segnalare una data nella scheda affissa in chiesa.

**INGRESSO MONS. PEREGO.** Il vescovo eletto mons. Gian Carlo Perego entrerà in Diocesi con una solenne celebrazione eucaristica sabato 3 giugno alle ore 17 in Cattedrale. Quel giorno sarà sospesa la Messa vespertina in parrocchia.

Il saluto a Mons. Negri sarà sabato 27 maggio alle ore 18 in Cattedrale.

**S. VINCENZO: OLIO**